

# PAGANELLA DOLOMITI

MAGAZINE

n. 09/18  
[www.paganelladolomitimagazine.it](http://www.paganelladolomitimagazine.it)

TRENTINO

## RITORNO AL FUTURO DA COLÒ A MILLER A SVINDAL UN VIAGGIO NEL TEMPO CON I CAMPIONI

■ UNA SKIAREA DA  
COPPA DEL MONDO

■ VALANGA "ROSA"  
IN PAGANELLA

■ A SCUOLA DI SCRITTURA  
"ATTIVA" TRA LE MONTAGNE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO



**1042**

SCRIVERE IN TRENTINO

# UNA SCUOLA DI SCRITTURA ESTIVA nel cuore delle **Dolomiti**

**2019**  
**ANDALO**  
**29/06-06/07**

## 6 insegnanti

**30** ore di laboratori di scrittura

**4** escursioni con le guide alpine

**7** notti in hotel o appartamento

**INFO e ISCRIZIONI:**

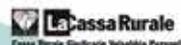
[scrivereintrentino@gmail.com](mailto:scrivereintrentino@gmail.com)

 [@1042scrivereintrentino](https://www.facebook.com/1042scrivereintrentino)

[www.scrivereintrentino.com](http://www.scrivereintrentino.com)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  
Dipartimento di Lettere e Filosofia



Casa Rurale - Cultura e Turismo Sostenibile

## UNA SCOMMESSA VINTA

Quali sono gli elementi che fanno una destinazione, sia essa turistica oppure no, adatta alla pratica sportiva e, in particolare, a quella agonistica di alto livello? Il primo a cui si pensa, in genere, è il fattore ambientale ed è normale che sia così: non avrebbe, in altre parole, molto senso organizzare una gara velistica in un luogo la cui peculiarità fosse l'assenza di vento. Da questo punto di vista la conformazione orografica della Paganella spiega bene il perché questo comprensorio, in particolare il versante esposto a nord nord-est, con 1200 metri di dislivello disponibile tra la cima della montagna e il passo del Santel e uno sviluppo che supera i cinque chilometri, sia stato protagonista agli albori delle competizioni di sci alpino nei primi anni '50, quando il fuoriclasse Zeno Colò vinse, proprio a Fai della Paganella, la prima edizione della discesa libera nella competizione 3Tre sull'omonimo tracciato che ancora oggi, quasi invariato, viene utilizzato come percorso di sci alpinismo.

Da quegli anni lontani ad oggi e soprattutto negli ultimi due decenni, gli sport invernali, lo sci alpino in particolare, hanno però subito un'evoluzione tecnica e tecnologica sostanziale, tanto che al fattore ambientale se ne sono affiancati altri, non meno importanti che riguardano la preparazione della pista, la possibilità di allenarsi e testare i materiali in condizioni selettive, gli aspetti organizzativi delle gare e, in generale, tutto quello che può fare la differenza quando le competizioni non si giocano più, come accadeva un tempo, su distacchi nell'ordine dei secondi o delle decine di secondi, ma sui centesimi.

Ecco allora che la Paganella torna ad affacciarsi sulla scena internazionale nella prima decade del duemila, e lo fa con iniziative innovative e coraggiose, come l'Alpine Rock Fest nel 2009 e ancora prima, nel 2006, una proposta fatta ai responsabili della squadra nazionale statunitense di sci alpino, un'offerta che aveva a suo tempo il sapore della scommessa: fare di questo comprensorio la base europea di allenamento del Team.

Una scommessa sostanzialmente vinta come ha dimostrato fin da subito l'impressionante serie di vittorie inanellate da Bode Miller, Ted Ligety & Co. negli anni successivi. Una scommessa

poi rilanciata con la nazionale norvegese che ha sostituito quella a stelle e strisce nel 2011 ed ha stabilito da allora sul Circo bianco una supremazia che dura tutt'oggi.

Coincidenze fortunate? Può darsi. Noi però siamo più disposti a credere al vecchio adagio secondo il quale due indizi fanno una prova, e ci conforta in questo il fatto che Svindal, Jansrud, Kristoffersen e compagni siano sempre più convinti del valore dei loro allenamenti sulle nostre piste e, inoltre, non può che farci piacere e riempirci di orgoglio che anche il campione per antonomasia degli ultimi anni, Bode Miller, torni ogni anno a farci visita.

La cosa più probabile è che dietro a questi risultati ci sia sì, da un lato, una buona combinazione di fattori ambientali favorevoli, competenza e professionalità, elementi questi che sono, naturalmente, tutt'altro che una nostra esclusiva, ma anche, dall'altro, la volontà di raccogliere con l'atteggiamento di chi cerca di imparare dai migliori, senza presunzioni di alcun tipo, sfide piccole e grandi molto diverse tra loro: che siano l'organizzazione di una gara internazionale come la Coppa Europa di sci alpino, di un appuntamento di festa e gastronomia come Eurochocolate Christmas o di una scuola di scrittura originale come 1042 - Scrivere in Trentino. Sfide che vengono affrontate con lo spirito che accomuna tutti gli attori coinvolti siano essi, a seconda dei casi, uffici pubblici, imprese, operatori privati o associazioni di volontariato e cioè la consapevolezza di stare svolgendo attività in qualche modo speciali, attività che sono al tempo stesso un privilegio e un impegno.

Alex Bottamedi





**Paganella Dolomiti Magazine**  
Periodico semestrale  
Anno III - n° 9 - dicembre 2018  
Registrazione presso  
il Tribunale di Trento  
n. 24 del 23/10/2014

**Editore**  
Paganella Dolomiti Booking  
di Consorzio Andalo Vacanze

**Direttore responsabile**  
Rosario Fichera

**Redazione**  
Consorzio Skipass  
Paganella Dolomiti  
Paganella Dolomiti Booking  
Piazzale Paganella n. 5  
38010 Andalo (TN)

**Comitato di Redazione**  
Alex Bottamedi  
Biblioteche della Paganella  
Dario Bertoluzza  
Luca D'Angelo  
Marco Dallapiccola  
Sabrina Fedrizzi  
Rosario Fichera  
Ruggero Ghezzi  
Tiziana Garofalo  
Agnese Leonardelli  
Diego Malferrari

**Traduzioni**  
Agnese Leonardelli

**Hanno collaborato**  
Marzia Bortolameotti  
Eleonora Bottamedi  
Marianna Calovi  
Francesca Lorandini  
Mariano Marinolli  
Sandro Osti  
Filippo Zibordi

**Foto di copertina**  
Agenzia OGP Srl  
Hulton Archive/Getty Images  
Sport Classic  
Panato

**Progetto grafico**  
Agenzia OGP Srl  
Comunicazione  
Via dell'Ora del Garda, 61  
38121 Trento

**Stampa**  
Esperia Srl  
Via Galileo Galilei, 45  
38015 Lavis (TN)



10

### EDITORIALE

- 3 Una scommessa vinta
- 6 Un numero speciale per una montagna speciale

### COPERTINA

- 10 Ritorno al futuro

### PERSONAGGI

- 14 Una skiarea da Coppa del Mondo
- 20 L'arrivo in Paganella delle nazionali di sci americana e norvegese. Benvenuto Aksel
- 22 La Coppa Europa torna sulle nevi della Paganella. Il 13 e 14 dicembre doppio gigante femminile

### AMARCORD SUGLI SCI

- 26 Valanga "rosa" in Paganella
- 30 La Paganella si racconta: campioni di casa
- 32 Ski legends. La sfida delle vecchie glorie



14

### VIAGGIO NELLA STORIA

36 L'ascensore delle Dolomiti

### NATURA

38 Parco Naturale Adamello Brenta.  
La stagione del risveglio

### OLTRE LO SCI

44 Castel Belfort, tra storia e leggenda

48 I "segreti" per una gustosa "torta di patate"

52 Eurochocolate Christmas.  
Quattro giorni indimenticabili  
con l'alimento più amato del mondo

### LA MONTAGNA DEI BAMBINI

56 Torna "Dolomiti Paganella Family Festival".  
Per vivere il fascino della natura innevata,  
divertendosi e imparando



### SPORT

58 I runner della Paganella

62 A scuola di scrittura "attiva"  
tra le montagne

66 A tu per tu con gli animali.  
Il Picchio Nero, il "martello  
pneumatico dei boschi"

70 Il prossimo numero: All'insegna di  
bike, escursioni e passeggiate



# UN NUMERO SPECIALE PER UNA MONTAGNA SPECIALE

di *Rosario Fichera*

La Paganella non smette mai di stupire, per le sue attività invernali, per la sua natura, rappresentando una montagna che ha sempre attratto generazioni di appassionati di sci. E continua a farlo, come se qualcosa di speciale l'avvolgesse, rendendola unica e allo stesso tempo misteriosa. In questo numero della rivista racconteremo questa sua caratteristica che ha contraddistinto la storia dello sci con campioni di ieri e di oggi che sono stati sempre proiettati al futuro.



**M**a la Paganella si può definire una montagna “speciale”? Noi crediamo proprio di sì e per diversi motivi: innanzitutto perché da sempre è considerata “la montagna dei trentini”, diventando, nel bene e nel male, un simbolo. Ha contribuito, infatti, a scrivere la storia dell'arrampicata con le stupende scalate, sulla parete sud che si affaccia sulla Valle dell'Adige, di generazioni di alpinisti, tra i quali, Bruno Detassis (come non ricordare la mitica “diretta” sulla Roda) o Cesare Maestri (il “Ragno delle Dolomiti che scalava in discesa, in solitaria e senza corda, la stessa difficile via aperta da “el Bruno”); ma la Paganella ha contribuito a scrivere anche pagine di storia dello sci alpino, sin dai suoi albori, quando le prime piste innevate si battevano a piedi con gli sci di legno senza lamine, rendendo in poco tempo questo sport popolare tra il grande pubblico con l'apoteosi, poi, del grande Zeno Colò che proprio su questa montagna fu protagonista, durante un'edizione della “3Tre”, di una straordinaria discesa libera ancora oggi osannata da tutti, campioni e semplici amatori.



Ph. Filippo Frizzera

Ma la Paganella è diventata un simbolo anche perché è stata uno dei primi esempi di sviluppo economico legato al turismo invernale (le piste di sci) ed estivo con la sua fitta rete di sentieri.

Oggi la gestione dei sentieri è affidata all'Apt Dolomiti Paganella e alla società degli impianti, quest'ultima realizzatrice di un rilancio estivo della montagna, con iniziative di successo come la via “Ferrata delle Aquile”, diventata in pochi mesi, per la sua bellezza, uno degli itinerari attrezzati per alpinisti con esperienza più frequentati delle Alpi, con più di 7.000 passaggi durante una sola stagione estiva.



Ph. Filippo Frizzera



Ph. Filippo Frizzera



Ph. Filippo Frizzera

Tutti questi motivi spiegano il perché la Paganella sia speciale, non smettendo mai di stupire, rappresentando una montagna che ha sempre attratto generazioni di turisti, appassionati di sci, di alpinismo, d'escursionismo, di amanti della natura, rendendola unica e allo stesso tempo misteriosa. Un mistero che l'avvolge caratterizzandola come un luogo antesignano di mode, comportamenti, sport, attività economiche, sviluppo tecnologico, contrasti ambientali, di crisi e rinascite. Insomma una montagna che appare sempre proiettata al futuro e quindi, per sua natura, destinata ad anticipare ciò che poi farà parte della nostra vita.

In questo numero "speciale" della rivista racconteremo questo modo di essere "speciale" della Paganella che ha contraddistinto anche la sua storia dello sci, con campioni di ieri e di oggi legati a questa montagna e che, come lei, sono sempre proiettati al futuro.

#### **A SPECIAL ISSUE FOR A SPECIAL MOUNTAIN**

*Paganella never ceases to amaze, both for its winter activities and for its nature, representing a mountain that has always attracted generations of people and ski enthusiasts. And it continues to do so, as if something special surrounds it, making it unique and at the same time mysterious. In this issue of the magazine, we will recount this characteristic that marked the history of skiing with champions from yesterday and today that have always been headed into the future.*



Il grande campione Zeno Colò

# RITORNO AL FUTURO

di Rosario Fichera

SIN DAGLI ALBORI DELLO SCI LA PAGANELLA HA RAPPRESENTATO UN LUOGO AVVENIRISTICO, CON LA PRESENZA DI GRANDI CAMPIONI CHE HANNO SEMPRE ANTICIPATO LE PROPRIE EPOCHE, COME SE ARRIVASSERO DAL FUTURO: DA ZENO COLÒ AGLI ASSI COME BODE MILLER, AKSEL LUND SVINDAL, HENRIK KRISTOFFERSEN, QUESTE PISTE HANNO PERMESSO A NUMEROSI ATLETI DI SCRIVERE LA STORIA DELLO SCI E, COME UNA MACCHINA DEL TEMPO, DI VIAGGIARE VERSO NUOVE DIMENSIONI.

C'è qualcosa di magico che lega la Paganella al nome del grande Zeno Colò: appena lo pronunci, gli occhi di chi abita sull'altopiano della Paganella e ama lo sci si accendono di emozione: sia perché

Zeno Colò è stato uno degli sciatori più forti di tutti i tempi, primatista mondiale del chilometro lanciato e campione mondiale e olimpico negli anni '50 del secolo scorso; sia perché è stato il primo grande campione che, sotto molti aspetti, ha proiettato verso il futuro le piste di sci della Paganella.



Ph. Hulton Archive/Getty Images Sport Classic

Zeno Colò nel 1950, proprio in Paganella, dominò incontrastato la gara di discesa libera nell'ambito della mitica combinata "3Tre" (che prevedeva, oltre a questa prova, quelle di slalom gigante e di slalom speciale e di cui raccontiamo più avanti, nell'articolo di Mariano Marinolli) galvanizzando quel giorno il pubblico, accorso per ammirarlo saettare sugli sci di legno con una leggerezza, una tecnica e un'eleganza che lo rendevano quasi non umano, come se provenisse da un'altra dimensione, anticipando i suoi tempi. Infatti uno dei commenti che, improvvisamente, cominciò a diffondersi tra il pubblico fu proprio: "Quest'uomo viene dal futuro". E da quel momento il destino della Paganella cambiò, come se questa montagna fosse predestinata ad accogliere grandi atleti dello sci provenienti proprio dal futuro.

L'anno dopo, nel 1951, fu un altro famoso campione a vincere in Paganella la prova di discesa libera della combinata "3Tre", aggiudicandosi, per il secondo anno consecutivo, anche il podio più alto della competizione: stiamo parlando dell'altrettanto grande Ermanno Nogler, uno dei pochi sciatori che riuscì a battere Zeno Colò, diventando successivamente allenatore, prima, della nazionale italiana di sci alpino e, poi, di quella svedese, scoprendo e facendo crescere un talento naturale come Ingemar Stenmark.



Ph. Archivio fotografico Biblioteche della Paganella



Ph. Archivio fotografico Biblioteche della Paganella

Da quel momento sarà un crescendo e tra molti operatori economici e residenti dell'Altopiano della Paganella si fa sempre più strada la convinzione che proprio quelle piste di sci (battute ancora "a mano", o per meglio dire, con gli sci di legno, scendendo a scaletta lungo tutto il percorso) potevano diventare una delle risorse principali per lo sviluppo del territorio. Ma nel 1956 la frana che si staccò dalla parete della Paganella che si affaccia sulla Val Manara, raggiungendo l'abitato di Zambana, evacuato in tempo, obbligò alla chiusura del primo troncone dell'allora funivia che collegava la Valle dell'Adige alla Paganella, creando un duro colpo per il futuro del turismo invernale. Da quel momento gli sciatori cominciarono, infatti, a diminuire, ma non la convinzione di molti residenti ad andare avanti lungo la strada ispirata da Zeno Colò.



Ph. Archivio fotografico Biblioteche della Paganella

Nel 1960, finalmente, arriva il momento tanto atteso, con la costruzione da parte del Comune di Andalo dei primi impianti di risalita e due piste di sci.

Nel 1962 il Comune chiamò, addirittura, Ermanno Nogler, all'epoca allenatore della nazionale italiana di sci, per disegnare una pista nera che dalla cima della Paganella giungesse fino in paese, organizzando poi una gara con le stelle di allora, tra i quali il cortinese Bruno Alberti.

Anche in questo caso come se seguisse un destino già tracciato, accogliendo campioni che per stile e tecnica anticipavano le loro rispettive epoche, lasciando un segno del loro passaggio in attesa che fosse raccolto da nuovi campioni provenienti da altre dimensioni.



Bode Miller



Ph. Archivio fotografico Biblioteche della Paganella



Ph. Hollywood

Aksel Lund Svindal



Ph. Panato

Un segno che in Paganella è stato poi raccolto, prima, dal pluricampione Bode Miller (tra le sue numerosissime vittorie un titolo olimpico, due Coppe del Mondo generali, quattro di specialità, quattro titoli iridati) che insieme a Ted Ligety e ai compagni di squadra della nazionale statunitense di sci alpino si è allenato in Paganella in vista delle gare più importanti della sua carriera; poi dall'altrettanto pluricampione Aksel Lund Svindal (tra le sue numerose vittorie 2 Coppe del Mondo assolute, 6 medaglie, di cui 4 ori ai campionati del mondo e 3 medaglie olimpiche, un oro, argento e bronzo, a Vancouver nel 2010) che insieme allo ski team della nazionale norvegese, tra cui l'altra stella Henrik Kristoffersen, ha fatto della Paganella la sua "seconda casa". Continuando, così, a percorrere sulle piste della Paganella quel corridoio, aperto nel 1950, nei suoi viaggi di andata e ritorno dal presente al futuro, dal suo predecessore e collega di vittorie Zeno Colò.

#### BACK TO THE FUTURE

*Since the early stages of ski Paganella has represented a futuristic place, with the uninterrupted presence of great champions who have always anticipated their eras, as if they were coming from the future: from Zeno Colò to champions like Bode Miller, Aksel Lund Svindal, Henrik Kristoffersen. These slopes have allowed numerous athletes to write the history of skiing and, like a time machine, to travel to new dimensions.*

# UNA SKIAREA DA COPPA DEL MONDO

di *Mariano Marinelli*

La storia della Paganella, come località ideale per gli allenamenti delle squadre nazionali di sci, inizia proprio a Torino 2006, allorquando il supercampione del ciclismo nostrano, Francesco Moser, lancia al suo amico Bode Miller l'idea di venire ad allenarsi in Paganella.





Ph. Panato

**P**rima la bandiera a stelle e strisce, poi il vessillo norvegese dagli stessi colori, hanno dipinto, con i loro campioni, di bianco, rosso e blu le nevi della Paganella. La nazionale di sci statunitense ha insediato qui il suo quartier generale alpino per quattro anni, dal 2007 al 2010. E si può tranquillamente scrivere che la Paganella ha visto crescere, all'ombra del grande Bode Miller, il giovane talento Ted Ligety, arrivato quassù come rivelazione dello sci alpino dopo avere vinto l'oro, a solo un anno dal suo debutto nel "Circo bianco", nella combinata alle Olimpiadi di Torino 2006 e, subito dopo, il gigante in Coppa del Mondo a Yongpyong.



La storia della Paganella, come località ideale per gli allenamenti delle squadre nazionali di sci, inizia proprio a Torino 2006, allorquando il supercampione del ciclismo nostrano, Francesco Moser, lancia al suo amico Bode Miller l'idea di venire ad allenarsi in Paganella. All'epoca l'Us Ski Team prediligeva svolgere gli allenamenti in Austria, ma l'idea di scoprire quello che era stato il "paradiso" di Zeno Colò e la culla della 3Tre, invogliò gli americani a visitare la località trentina.

Il giorno del sopralluogo in Paganella, lo yankee Bode Miller era, suo malgrado, assente; a fare gli onori di casa alla delegazione della Us Ski Team furono il sindaco Paolo Catanzaro e il presidente dell'Apt Silvano Bottamedi. «Rimasi basito – racconta Bottamedi – perché appena saliti con la nuova telecabina al Dosson, sbucò da una giacca a vento una palla ovale e questi si misero a giocare sulla neve a football americano. Era un'allegria comitiva e non sembravano atleti di fama internazionale, bensì una compagnia di buontemponi in vacanza! Veramente simpatici e, devo dire, anche molto disponibili nei nostri confronti».



Dunque, l'avventura statunitense in Paganella iniziò quando Bode Miller accolse di buon grado l'invito di Francesco Moser e si mise subito in movimento la macchina organizzativa. Naturalmente la notizia suscitò un enorme scalpore e quando la notizia fu pubblicata sul sito web dell'Us Ski Team, con oltre 50 milioni di followers, tutti si chiesero cosa fosse la Paganella e come mai la squadra avesse scelto questa località per allenarsi. Ma poi, alla vista delle prime slide e video inseriti nel medesimo sito, gli aficionados di Miller & company rimasero senza parole nell'ammirare le piste stupende ma, soprattutto, il paesaggio da fiaba che le circondava.

Furono quattro anni in cui fotoreporter e giornalisti al seguito degli sciatori statunitensi portarono in tutto il mondo le immagini della Paganella. Gli incontri su queste piste e le sciate di Bode assieme al suo amico Francesco Moser furono sempre più frequenti e, al termine dei quattro anni di permanenza ad Andalo, il campione di ciclismo gli volle regalare un paio di ciaspole: «Così, quando appenderai gli sci al chiodo, o non saprai più vincere, potrai almeno camminare sulla neve», gli disse Moser, con tono sarcastico, mentre gli consegnò il regalo.





Ph. Hollywood

Ma Bode Miller non fu l'unico fan di Francesco Moser: anche in Norvegia c'era qualcuno che, sin da bambino, era rimasto affascinato da quel campione sulle due ruote e quando quel «qualcuno» divenne anch'egli un campione, si strinse un'amicizia tra i due: era un certo Aksel Lund Svindal, il quale si rese ben disponibile ad accogliere l'invito di venire ad allenarsi con la sua squadra e prendersi il posto di «big» della Paganella dopo Bode Miller.

Così, dal 2011, la nazionale norvegese non si è più staccata dalle piste di Fai e di Andalo (dove è cresciuto l'allievo di Svindal, quel Kjetil Jansrud che poi divenne il numero 2 della nazionale norvegese) e Svindal, in Paganella, ci viene spesso anche nelle vacanze estive, risalendo con la sua Mtb quelle piste sulle quali si allena in inverno.

A quali altre piste del circuito di Coppa del Mondo assomigliano queste della Paganella? «Un po' a tutte - risponde Svindal - perché hanno pendenze e lunghezze del tutto simili a quelle su cui si disputano le gare».



E se i vichinghi in Paganella sono ancora di casa, il vecchio yankee Bode, che fa? Si è talmente preso a cuore il Trentino che qualche anno fa ha invitato a casa sua l'enologo Mario Tonon, il quale gli svelò i segreti della viticoltura e del Teroldego. «A Miller – racconta Tonon - piace vivere in una dimensione dove riscoprire i valori autentici della vita agreste e le tradizioni del passato». Proprio quelle tradizioni che ha ritrovato in Paganella, dove ogni inverno torna a ritrovare gli amici che l'hanno ospitato e a sciare assieme a loro.

**A WORLD CUP SKI AREA**

*When Paganella was set to become the European training center of the US Ski Team there was not yet a suitable slope for the purpose. Only a "miracle" could happen. And, like in a movie, that miracle then occurred and the slope was done: one of the most beautiful and technical slope of the Alps was created. A new phase of life started for Paganella, today chosen by the Norwegian Alpine Ski Team for its summer and winter training.*



Ph. Hollywood



## L'ARRIVO IN PAGANELLA DELLE NAZIONALI DI SCI AMERICANA E NORVEGESE

# BENVENUTO AKSEL

di Rosario Fichera

**I**l fatto che due grandi nazionali dello sci alpino, quella americana prima e quella norvegese oggi, abbiano scelto la Paganella come località per i propri allenamenti in Europa, è il risultato di una storia per molti aspetti avvincente, dove protagonisti sono stati personaggi noti del mondo dello sport, a cominciare da Francesco Moser, imprenditori del settore degli impianti a fune, manager e dirigenti del settore turistico, tecnici ed esperti di sci. In pratica un vero e proprio pull di persone che ha realizzato un gioco di squadra che, così come avviene spesso nel mondo dello sport, ha portato a casa un risultato che forse nessuno immaginava. Almeno dal punto di vista razionale, mentre col cuore tutti lo speravano e, si sa, nello sport senza il cuore non si va lontano.

Per ricostruire come è andata abbiamo chiesto aiuto a Gianmaria Toscana, presidente del Consorzio Skipass Paganella, che ha vissuto direttamente l'esperienza dell'arrivo della nazionale norvegese, capitanata da Aksel Lund Svindal, e tramite il padre Dario, all'epoca presidente della società degli impianti a fune "Paganella 2001", quella della nazionale americana, con capitano Bode Miller.

### Quando è nata l'idea di portare in Paganella una nazionale di sci a livello mondiale?

«Nel 2006: in quel periodo – racconta Gianmaria Toscana – la società "Paganella 2001" stava portando ad ultimazione un importante piano d'investimento dei propri azionisti con il rinnovamento di alcuni degli impianti strategici del comprensorio sciistico: mi riferisco alla telecabina Andalo - Doss Pelà, alle seggiovie ad agganciamento automatico Albi de Mez - Cima Paganella, sempre sul versante di Andalo e Meriz-Selletta, sul versante di Fai della Paganella oltre all'impianto programmato di neve artificiale che oggi ci permette di offrire la garanzia dell'offerta sciistica. Si sentiva la necessità di rilanciare dal punto di vista pubblicitario l'immagine del comprensorio per fare conoscere cosa fosse in grado di offrire a tutti gli appassionati dello sci. Per una serie fortunata di coincidenze, grazie a contatti con Francesco Moser e al manager Marco Dallapiccola, si presentò la possibilità di ospitare la nazionale americana di sci, con in testa Bode Miller, all'epoca il più forte sciatore al mondo e all'altrettanto grande Ted Ligety. L'idea entusiasmò subito, ma allo stesso tempo lasciò in molti senza parole».

### Perché?

«Perché la possibilità di ospitare la nazionale americana rappresentava un'importante opportunità, forse irripetibile, ma allo stesso tempo appariva come un salto nel buio: in quegli anni la Paganella sarebbe stato il primo comprensorio di sci a lanciarsi in un'avventura del genere: si dovevano affrontare ulteriori investimenti economici e di formazione del personale addetto a portare la pista nera Olimpionica al livello di quelle di Coppa del Mondo, in grado di permettere, per pendenze e preparazione del fondo ghiacciato, gli allenamenti di atleti tra i più forti del mondo».





Ph. Hollywood

### Alla fine però a vinto "il salto nel buio".

«Sì, anche se attraverso un percorso dove si è molto riflettuto e dove è prevalsa una straordinaria azione corale tra diversi soggetti: la "Paganella 2001", guidata da mio padre Dario che insieme ai colleghi del consiglio di amministrazione si era sempre più convinto sulla possibilità di avere successo nell'operazione; l'Apt, presieduta da Silvano Bottamedi, grandissimo sostenitore del progetto e vero e proprio trascinatore a livello di entusiasmo; Trentino Spa, oggi Trentino Marketing, Francesco Moser, il manager Marco Dallapiccola, altro trascinatore, il Comune, molti operatori turistici. Insomma se il "salto nel buio" alla fine è andato a buon fine, lo si deve proprio a tutte queste persone che, con passione, professionalità, accortezza e soprattutto lungimiranza hanno creduto nell'idea».

### Per creare la pista dove gli americani avrebbero svolto gli allenamenti ci si è rivolti a dei tecnici esperti?

«Sì, ci hanno aiutati ad acquisire le nozioni necessarie per proseguire da soli ed oggi, lo dicono atleti e tecnici di fama mondiale, abbiamo una delle piste più famose e spettacolari dell'arco alpino che ci permette di ospitare la nazionale norvegese e le gare di Coppa Europa».

### Poi gli americani sono andati via ed è arrivato lo ski team norvegese. Come è andata nei fatti?

«Quando la nazionale americana ha ricevuto l'offerta di allenarsi a Sölden non disponevamo di un budget sufficiente per rilanciare: così si è deciso di cercare altre opportunità. Ne avevamo alcune sul tavolo, ma puntare sulla nazionale norvegese, che vantava nelle sue file Aksel Lund Svindal e che aveva espresso campioni del calibro di Aamodt e Kjus, ci è sembrata subito l'opzione da seguire. Sempre tramite l'infaticabile Marco Dallapiccola, abbiamo avviato la breve trattativa che ha portato il team norvegese nel nostro comprensorio».

### È vero che Svindal la prima volta che è salito sulla Paganella è rimasto senza parole per il panorama?

«Sì, era proprio insieme a me: in quell'occasione è rimasto affascinato per come lo sguardo potesse vagare a 360 gradi. Ma la verità, in effetti, è che fu lui a sorprendermi».

### In che senso?

«Dopo avere indicato il lago di Garda, girò lo sguardo verso l'Alto Adige, dicendomi: "Vedi quello è il Sasslong!" Aveva riconosciuto con un colpo d'occhio straordinario e a notevole distanza, una vetta del Gruppo del Sassolungo che ha dato il nome a una delle più famose piste di sci della Val Gardena. E in quel momento ho pensato: "Benvenuto Aksel"».



Ph. Hollywood



Ph. Hollywood



# La Coppa Europa torna sulle nevi della Paganella

## Il 13 e 14 dicembre doppio gigante femminile

**Il 13 e il 14 dicembre in Paganella tornerà la Coppa Europa femminile di sci, con le migliori specialiste che si misureranno sul pendio della pista Olimpionica 2. Un evento di grande sci da non mancare.**

**L**a Coppa Europa di sci alpino ha ormai preso dimora fissa ad Andalo e nella Skiarea Dolomiti Paganella che giovedì 13 e venerdì 14 dicembre torneranno a ospitare un doppio appuntamento del circuito continentale femminile, organizzato in tandem da Ski Team Paganella e Consorzio Paganella Ski.

Teatro delle due giorni, che prevede la disputa di altrettante gare di slalom gigante, sarà ancora una volta il collaudato e tecnico pendio della pista Olimpionica 2, lo stesso che durante la stagione invernale è utilizzato dagli atleti del Norway Ski Team – la nazionale norvegese di Henrik Kristoffersen e compagni – per preparare i grandi appuntamenti europei di Coppa del Mondo.



Ph. Hollywood



Ph. Hollywood



La Coppa Europa in rosa farà tappa ad Andalo per la sesta volta in sei anni, a conferma della grande considerazione – in primis da parte della FIS, la Federazione Internazionale dello Sci - di cui godono le capacità del comitato organizzatore e la bontà dei tracciati di gara. In particolare modo quello della Olimpionica 2, omologato per il massimo circuito internazionale, nonché una delle piste più spettacolari e tecniche dell'intero "Circo bianco".

Proprio per questo motivo per tante stagioni la skiarea Dolomiti Paganella è stata training center della nazionale statunitense di sci alpino ai tempi di Bode Biller e dal 2011 le piste dell'altopiano sono base d'allenamento sulle Alpi del Norway Ski Team, con i vari Kristoffersen, Svindal e Jansrud periodicamente fra i pali dell'Olimpionica e non solo.



Non è neppure un caso che, nelle precedenti edizioni della Coppa Europa in Paganella, si siano affermate alcune atlete di assoluto spessore che, proprio da Andalo, hanno spiccato il volo verso il massimo palcoscenico internazionale: parliamo, per esempio, della norvegese Nina Loeseth e dell'austriaca Eva-Maria Brem, senza dimenticare l'americana Mikaela Shiffrin, settima nel 2012 all'alba del suo diciassettesimo compleanno. Assieme a loro, hanno calcato le nevi della Olimpionica 2 anche l'azzurra Marta Bassino, quinta nel 2013 e ora tra le massime interpreti del gigante a livello mondiale, mentre lo scorso anno a imporsi è stato un altro giovane talento, la classe 1998 slovena Meta Hrovat che ha siglato una splendida doppietta, andando a cogliere il mese successivo il primo podio della carriera in Coppa del Mondo, terza nel gigante di Lenzerheide, poi medaglia d'oro in slalom ai Mondiali junior di Davos.

La storia tornerà a ripetersi il 13 e 14 dicembre prossimi, quando sulle nevi della Skiarea Dolomiti Paganella sfleranno i nuovi talenti emergenti, ai quali, come spesso accaduto, potranno affiancarsi anche alcune big già affermate dello sci mondiale.



Ph. Hollywood/Pegaso Media



Ph. Hollywood

Ph. Hollywood

#### EUROPA CUP RETURNS TO PAGANELLA

Ladies Women GS on December 13th and 14th

*The Ladies Europa Cup will return to Paganella on December 13th and 14th, with the best athletes who will compete on the "Olimpionica 2" slope. A great ski event not to be missed.*



La celebre "Valanga rosa"

## "VALANGA ROSA" IN PAGANELLA

di Marzia Bortolameotti

SULLE PISTE DELLA PAGANELLA HANNO SCIATO NUMEROSE CAMPIONESSE DI SCI E TRA QUESTE LE COMPAGNE DI SQUADRA DELLA CELEBRE "VALANGA ROSA" DEGLI ANNI OTTANTA, FORMATA DA MARIA ROSA QUARIO, DANIELA ZINI, CLAUDIA GIORDANI, PAOLETTA MAGONI. IN OCCASIONE DEL FESTIVAL DI "SCIARE" LA "VALANGA ROSA", INSIEME ALLA GRANDE SCIATRICE GIUSTINA DEMETZ, SARÀ IN PAGANELLA, PER RIVIVERE I MOMENTI MAGICI CHE HANNO FATTO GRANDE LO SCI ITALIANO NEL MONDO. ABBIAMO INCONTRATO MARIA ROSA QUARIO, CON LA QUALE ABBIAMO RIPERCORSO LE SUE VITTORIE IN COPPA DEL MONDO.



Maria Rosa Quario con il viaggiatore Franco Gionco

**S**ulle piste della Paganella hanno sciato numerose campionesse di sci e, tra queste, le compagne di squadra della celebre "**Valanga rosa**" degli anni Ottanta, formata da Maria Rosa Quario, Daniela Zini, Claudia Giordani e Paoletta Magoni.

In occasione della ventesima edizione del **Festival Sciare**, che si svolgerà ad Andalo dal 16 al 20 gennaio 2019 e coinvolgerà ben 500 soci di tutti gli Sci club italiani, la "Valanga rosa", insieme alla grande sciatrice Giustina Demetz, sarà in Paganella per rivivere i momenti magici che hanno fatto grande lo sci italiano nel mondo.

Noi abbiamo incontrato **Maria Rosa Quario**, detta Ninna, ex atleta di slalom speciale - nel suo palmares quattro vittorie in Coppa del Mondo - ora giornalista e mamma di **Federica Brignone** (atleta della nazionale italiana), e ripercorso con lei le sue vittorie più belle.

**In Coppa del Mondo, lei ottenne il suo primo risultato di rilievo nel dicembre del 1978 sulle nevi della località francese di Les Gets, giungendo settima nello slalom speciale, nel gennaio 1979, arrivò la sua prima vittoria in carriera in Austria, che ricordi ha di quella emozionante gara?**

«In realtà, una cosa non nota alle cronache, i miei primi punti arrivarono nel novembre del 1978, al Passo dello Stelvio, in occasione della World Series (anticipo di Coppa del Mondo) e fu un trionfo di squadra: eravamo in sei italiane nelle prime 10 posizioni, e da lì si iniziò a parlare di Valanga azzurra femminile (fu questo il titolo della Gazzetta della Sport, ndr). Quando arrivò la mia prima vittoria fu un giorno incredibile, non me l'aspettavo, pensare che partivo con il pettorale 27... fu proprio una sorpresa, anche perché avevo solo 17 anni».

**Raggiunse poi l'apice della carriera nel 1982-1983, vincendo due slalom in Svizzera e in Slovacchia, successi che, assieme ad altri piazzamenti di rilievo, le consentirono di giungere terza nella Coppa del Mondo di specialità.**

«Sì, questa fu la stagione migliore, ero consapevole dei miei mezzi e inflai una serie di vittorie consecutive, al contrario degli anni precedenti: il mio difetto era la poca costanza, ero irregolare. Avevo molti altri interessi oltre allo sci, viaggiare, studiare e giocare a tennis».

**Che rapporto aveva con le altre atlete della "Valanga rosa"?**

«C'era ovviamente molta competizione, erano le mie prime rivali. All'inizio della mia carriera il rapporto era molto buono, poi ci fu qualche screzio. Con alcune atlete, come la Giordani e la Gatta, siamo rimaste amiche».



Ph. Pentaphoto archivio rivista Sciare



Ph. Pentaphoto archivio rivista Sciare



Ph. Pentaphoto archivio rivista Sciare



Ph. Pentaphoto archivio rivista Sciare

**Sali per l'ultima volta sul gradino più alto del podio in Coppa del Mondo, nel dicembre del 1983 a Sestriere. Si congedò dall'attività agonistica nel 1986, come fu smettere con lo sci e passare dall'altra parte, diventando giornalista?**

«È stata una mia scelta: ho bussato alle porte de "Il Giornale" e ho iniziato a collaborare. Sono stata fortunata, perché sono riuscita a far coincidere la mia passione con il mio lavoro. Ho iniziato nel 1986 e non ho più smesso: ho fatto nove Olimpiadi da giornalista».

**Adesso segue la figlia nelle Gare di Coppa del Mondo e ne scrive gli articoli, come è stare accanto a Federica in questa doppia veste? Che consigli le dà?**

«A volte è difficile quando devo parlarne come della Brignone, è più facile quando curo la mia rubrica e ne parlo come mia figlia. Comunque nel mio lavoro cerco di essere imparziale, ho un bel rapporto anche con le sue avversarie. A Federica non dò sicuramente consigli tecnici, ma pratici, consigli da mamma che conosce il mondo dello sci».

**Lei pratica ancora lo sci? Dove va di solito a sciare?**

«Sì lo pratico ancora con grande piacere, quando vengo al Festival ad Andalo ne approfitto per fare una vacanza sulle nevi della Paganella».

---

#### VALANGA "ROSA" IN PAGANELLA

*Numerous women ski champions have skied in Paganella and among these the teammates of the famous "Valanga Rosa" from the eighties, formed by Maria Rosa Quario, Daniela Zini, Claudia Giordani, Paoletta Magoni. During the "Sciare" festival, the "Valanga Rosa", together with the great skier Giustina Demetz, will be in Paganella, to relive the magical moments that have made Italian skiing great in the world. We met Maria Rosa Quario, with whom we retraced her World Cup victories.*



Ph. archivio Bepi Mottes

Bepi Mottes

# La Paganella si racconta: campioni di casa

di *Mariano Marinolli*

**Molti ricordano la mitica “3Tre” disputata nel 1950 in Paganella per la leggendaria vittoria in discesa libera di Zeno Colò, ma accanto a questo grandissimo primatista quel giorno si cimentarono sulla pista “Nuvola Rossa”, battuta per l’occasione con gli sci di legno da centinaia di volontari, anche alcuni “campioni di casa”. Ecco la loro affascinante storia.**

**N**on sono diventati grandi campioni da “copertina”, tuttavia Giuseppe «Bepi» Mottes di Fai della Paganella e Paola

Toniolli, trentina di origine, ma trapiantata da bambina in quel di Andalo, hanno portato i colori della Paganella in Coppa del Mondo di sci alpino. Mottes ha disputato persino la prima edizione della 3Tre, nel 1950, proprio sulle nevi di casa; forse pochi sanno che la gara di Coppa del Mondo più famosa in Italia era nata come tritico di discesa libera, slalom gigante e slalom speciale. L’acronimo 3Tre significa «tre gare in Trentino». La discesa libera si disputava in Paganella, mentre Folgaria era la località per la seconda prova (slalom speciale) e il Bondone per la terza gara (slalom gigante).

La libera del 1950 fu dominata dal grande Zeno Colò, ma Bepi Mottes, classe 1929, non si lasciò impressionare dal blasonato lotto dei parenti, con Hermann Nogler, Amedeo Catturani, Albino Alverà che si classificò secondo dietro Colò, e gli specialisti austriaci e francesi dell’epoca. Mottes sorprese tutti piazzandosi al quattordicesimo posto della libera. Ma le sue scarse disponibilità economiche non gli consentirono di accogliere l’invito di entrare a fare parte della squadra azzurra. Bepi Mottes doveva lavorare sodo nella sua casa di Fai e quella 3Tre disputata a soli 21 anni resta il ricordo più bello della sua vita.

Mottes iniziò a sciare a soli dieci anni e il primo paio di sci glielo costruì papà Rodolfo, falegname di professione che li ricavò da un tronco di faggio.

Bepi Mottes ricorda che per allenarsi si doveva salire fino a Dosso Larici con la vecchia funivia di Fai, ma ci volevano cinque lire per ogni risalita. E chi li possedeva? Allora saliva con l’amico Rolly Marchi fino in cima alla

Paganella a piedi, con gli sci in spalla. L'altra soddisfazione, dopo la 3Tre, Mottes se la prese a Courmayeur nella gara del chilometro lanciato. Era il 6 settembre 1959 e Mottes scese alla velocità di 110,091 Km/h riuscendo a salire sul podio. Nello stesso anno ottenne il patentino di maestro di sci e fu il primo maestro della Paganella; da allora si dedicò esclusivamente a impartire lezioni di sci.

Paola Toniolli appartiene alla generazione successiva a quella di Bepi Mottes; nata nel 1961, già a tre anni infilò il suo primo paio di sci. La famiglia di Paola viveva a Trento, ma il papà era un grande appassionato degli sport sulla neve; in inverno, ogni fine settimana Paola con mamma e papà saliva in Paganella, dove la famiglia possedeva una casa per le vacanze. Da autentica «enfant prodige», Paola si mise in luce già all'età di sei anni vincendo sul Pradel la gara del "Corrierino dei Piccoli" e allora il padre decise di trasferire definitivamente la famiglia ad Andalo, poiché era anche presidente del locale Sci club e membro del Soccorso alpino.

La prima vittoria significativa, Paola la ottenne all'età di dodici anni ai Giochi della gioventù. Due anni dopo, al Trofeo Tropolino sul Monte Bondone, si classificò al quinto posto nella specialità dello slalom speciale. Poi partecipò ai campionati italiani Allievi di Bormio e, assieme a Ninna Quario, fu convocata dalla Fisi nella Leva giovanile della squadra azzurra. Per dieci anni Paola Toniolli gareggiò nelle gare internazionali alternando le sue apparizioni tra la Coppa del Mondo e la Coppa Europa. Nell'80 ha vinto la discesa libera a Santa Caterina Valfurva ai Campionati giovanili trofeo Salomon, quindi un campionato italiano in slalom, uno in discesa libera e una coppa Europa in gigante, diventando una vera e propria specialista della combinata.

Una brutta caduta nella gara di Coppa del Mondo a Piancavallo le provocò, nel 1981, la frattura dei legamenti del ginocchio destro, tuttavia Paola non si perse d'animo e recuperò le sue forze nella stagione successiva fino ad arrivare, nel 1983, all'apice della sua carriera con un 13° ed un 14° piazzamento in due gare di slalom speciale di Coppa del Mondo. Sempre nello stesso anno, al suo palmares Paola Toniolli aggiunse ben quattro vittorie di combinata in Coppa Europa, classificandosi alla fine della stagione al quinto posto assoluto e vincendo il gigante di Crans-Montana. E sempre nel 1983, agli assoluti italiani, Paola Toniolli si classifica al terzo posto nel gigante e sale sul gradino più alto del podio nella combinata.

Dopo aver chiuso la sua carriera agonistica, nel 1985, le venne affidato l'incarico di allenatore federale della squadra agonistica dello Sci club Andalo, che poi diventerà Sporting club e, infine, Ski Team Paganella. Oggi, però, ha lasciato il settore agonistico dedicandosi esclusivamente alla sua professione di maestra di sci, portando però la sua esperienza nel Comitato Trentino Fisi, dove per quattro anni ha ricoperto l'incarico di vicepresidente.



Paola Toniolli

#### PAGANELLA SPEAKS OUT: THE LOCAL HEROES

*Many remember the legendary "3Tre" that took place in Paganella in 1950 for the legendary downhill victory of Zeno Colò, but he was not the only champion. That day on the "Nuvola Rossa" slope, prepared for the occasion with the wooden skis from hundreds of volunteers, there were also some "home heroes". Here is their fascinating story.*



Ph. Mariano Marinelli



Anita Gstrein

## SKI LEGENDS LA SFIDA DELLE VECCHIE GLORIE

Per anni è stato uno degli spettacoli invernali più seguiti dell'Altopiano della Paganella. La sua particolarità, oltre alla partecipazione di campioni di sci come Piero Gros, è che si disputava tra le vie del paese di Fai della Paganella, diventando in pochi anni vera “leggenda” dello sci!



Ph. Mariano Marinolli

Josef Hoellwart



I campioni del passato la consideravano “La sfida delle vecchie glorie” e avevano scelto la Paganella per vivere questa straordinaria kermesse. Le gare di gigante e speciale erano inserite nel calendario della Fis “Master Cup”, ma tanti erano anche i momenti di ritrovo, i convegni, le sfilate, mostre e manifestazioni collaterali, come la Skiramela per gli amanti del Telemark, che animavano il paese di Fai per un’intera settimana.

Questa era la mitica “Ski Legends”, durata un solo decennio: dal 1994 al 2004. Undici edizioni per rivivere le emozioni dello sci dai tempi di Zeno Colò, fino alla storica epoca della “valanga azzurra”, rievocando la sfida tra i due eterni rivali Gustav Thoeni e Ingemar Stenmark. Ma Ski Legends era anche un’opportunità per scoprire le origini dello sci alpino, con l’indimenticabile Rolly Marchi che, assieme al collega giornalista Claudio Baldessari e all’inossidabile Celina Seghi, amica di Zeno Colò e pluricampionessa italiana (37 le sue medaglie conquistate nei campionati italiani tra il 1937 e il 1954), raccontavano le epiche e incredibili avventure dei primordiali dello sci.

Ski Legends non ha mai smarrito il suo fascino nostalgico e i ricordi di miti e leggende del passato vissute sulla neve; oggi tanti la rievocano con affetto, soprattutto chi, durante i giorni dell’evento, incrociava spesso sulle piste della Paganella campioni del calibro di Franz Klammer o Annie Wenzel, oppure, in attesa di salire sulla seggiovia, chiedere un autografo a Gustav Thoeni, Piero Gros, Roberto Grigis, Paolo De Chiesa, Erwin Stricker, Oswald Toetsch e gli altri alfieri della mitica «valanga azzurra». Senza poi citare i fedelissimi come Laura Fossati, Ferdinando Mazzoleni, Silvia Giacosa, Daniele Bernardi e l’austriaca Anita Gstrein (vincitrice dell’ultima edizione), che hanno preso parte a quasi tutte le edizioni di Ski Legends.

Da Maurizio Giuliani, l'artefice di Ski Legends, ci facciamo raccontare la storia di questo happening dello sci alpino, unico nel suo genere.

### **Ski Legends: com'è nata questa idea?**

«È nata da me. A quel tempo ero direttore dell'Apt della Paganella e, per promuovere il mezzo secolo della mitica 3Tre, nata proprio lungo le pendici di questa affascinante montagna prima di essere trasferita a Campiglio, ho lanciato l'idea di richiamare sull'altopiano i campioni che hanno scritto pagine di storia dello sci».

### **E quindi Ski Legends pone le sue radici nelle epiche imprese del grande Zeno Colò e nelle origini della prestigiosa 3Tre?**

«Proprio così. Attraverso Ski Legends volevamo ricordare come la Paganella sia stata una delle prime stazioni turistiche invernali a proiettarsi nel mondo dello sci alpino, organizzando una gara di Coppa del Mondo ed ospitando i primi leggendari campioni di questa disciplina».

### **Lo sci d'altri tempi attira ancora l'interesse dei giovani?**

«È una moda, un trend, un modo per fare immagine. Basti vedere quanti comprensori sciistici utilizzano per le loro brochure le foto di sciatori d'epoca e telemarkers. A tal proposito va pure ricordato che a Fai della Paganella era nato il gruppo "Paganella Telemark's club", all'epoca uno tra i più numerosi ed intraprendenti club di questa specialità annoverati in Italia».



Laura Fossati

### **Materiali e attrezzatura di ieri e di oggi era un argomento affrontato ad ogni edizione di Ski Legends: cos'è cambiato nelle leggende dello sci?**

«Come in tanti altri sport, in sé cambia tutto, ma in sé non cambia niente perché è un puro e naturale doversi adeguare agli attrezzi della tecnologia che avanza, ai materiali che cambiano e migliorano, alla preparazione degli atleti che diviene specialistica, e così via. Ma pensiamo anche alle piste come si sono adeguate e agli stessi impianti di risalita; ai tempi di Zeno Colò, per salire in cima alla Paganella, bisognava effettuare quindici risalite con gli slittoni ed aspettare, per ognuna di esse, circa mezzora. E poi sulle piste, che a quei tempi non erano battute, per scendere a valle ognuno sceglieva il percorso a lui più congeniale, zigzagando tra alberi, dossi ed avvallamenti».

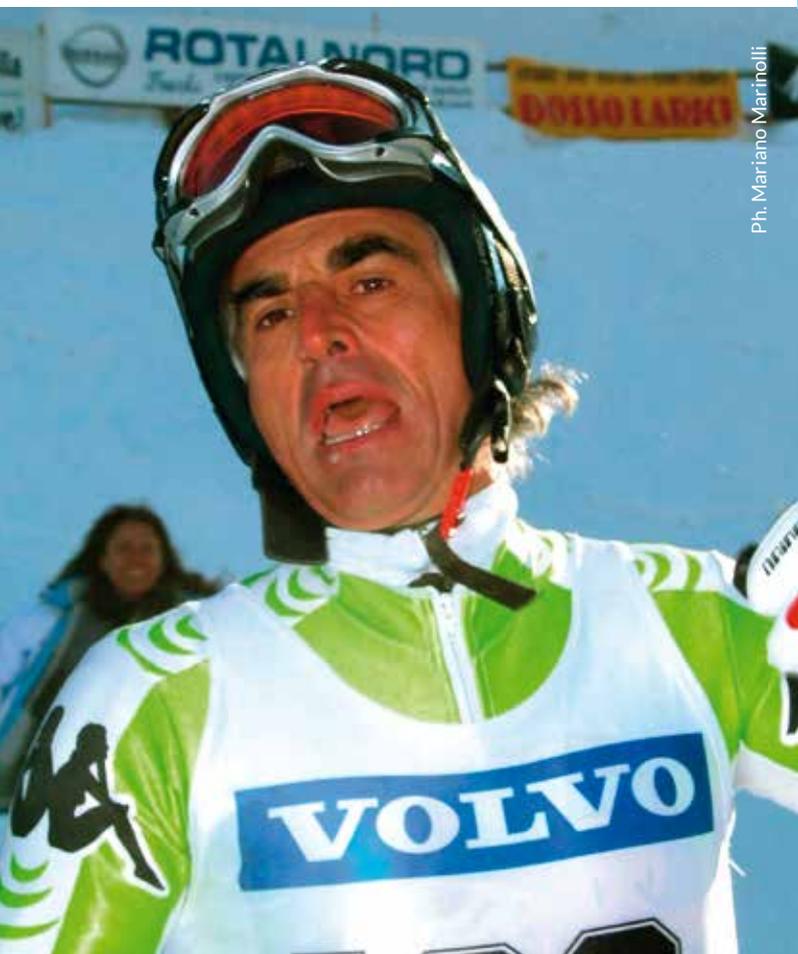
**Vent'anni fa era balenata pure l'idea di abbinare Ski Legends ad un campionato europeo delle "vecchie glorie", ma il progetto non è stato poi realizzato, perché?**

«Avevamo abbozzato l'idea di abbinare una specie di combinata tra la gara Fis e una competizione di "vecchie glorie" che avrebbe, sicuramente, richiamato pubblico e sponsor, forse nella stessa misura di una gara di Coppa del Mondo. Ma, come sempre, le idee devono essere supportate da chi le porta avanti, da chi ci crede. Ed io, purtroppo, non potevo dedicarmi ad organizzare un'iniziativa di tale spessore e prestigio nel poco tempo libero che ho, in quanto la mia attività professionale non mi permetteva di farlo. Per ogni evento di un certo spessore serve uno staff professionistico e non si può più far leva unicamente sul volontariato, come nel caso di Ski Legends».



Ph. Mariano Martinelli

Silvia Giacosa



Ph. Mariano Martinelli

Ferdinando Mazzoleni

#### SKI LEGENDS "THE CHALLENGE OF OLD-TIMERS"

For years, it was one of the most followed Paganella winter shows. Its specialty, in addition to the participation of ski champions such as Piero Gros, is that it was taking place along the streets of the village of Fai della Paganella, becoming in a few years a true "legend" of skiing!

# L'ASCENSORE DELLE DOLOMITI

di *Marianna Calovi*



**La Direttissima della Paganella è rimasta nella storia degli impianti a fune: nata nel 1957 e rimasta in funzione fino al 1979, collegava la stazione a valle di Lavis, con la cima della Paganella, a quota 2080 metri, rappresentando per l'epoca una delle opere più ardite mai realizzate, tanto che nel 1958 anche Tenzing Norgay, lo sherpa che con Edmund Hillary aveva conquistato l'Everest, durante una visita in Trentino ne rimase impressionato durante la salita. Una funivia che ha contribuito allo sviluppo dello sci in Paganella.**

**N**ata nel 1957 e rimasta in funzione fino al 1979, la Direttissima della Paganella è rimasta nella storia degli impianti a fune. Con i suoi 1860 metri di dislivello, collegava la stazione a valle di Lavis con la cima della Paganella, rappresentando per l'epoca una delle opere più ardite mai realizzate. La funivia venne inaugurata in pompa magna l'8 dicembre 1957 quando, in presenza delle autorità cittadine e regionali e il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni on. Caiati in rappresentanza del ministro Bernardo Mattarella, l'ascesa della prima cabina sulla montagna venne accompagnata da tre elicotteri. I giornali dell'epoca parlavano di un prodigio della tecnica, di un'impresa audace, "la più ardita funivia d'Europa" (Alto Adige). Su L'Adige di quel giorno Elio Conighi scriveva: "Battezzando la funivia si battezza pure un primato che difficilmente potrà essere battuto: quello del maggior dislivello per impianti del genere a tronco unico".

In effetti i numeri legati a questa grande opera progettata dal prof. Ugo Carlevaro parlano da soli: 3.383 metri di lunghezza per coprire un dislivello di 1.860 metri (da 220 a 2.080 metri sul livello del mare) con una pendenza che in alcuni tratti raggiungeva anche il 105%. Da Lavis era possibile arrivare sulla vetta della Paganella in otto minuti a una velocità di otto m/s all'interno di due cabine dalla capienza di circa quaranta persone. L'impianto in tronco unico poggiava su due piloni di sostegno, uno alto 7 metri l'altro 25.

E poi ci sono le persone che hanno provato nella vita l'emozione di quella salita e parlano di un viaggio impressionante. I ricordi vanno alla parete immensa della Paganella così vicina che sembrava quasi di finirci addosso, l'Ora del Garda che faceva oscillare la cabina, il paesaggio mozzafiato sulla Valle dell'Adige e sui laghi di Lamar.

L'idea della funivia nacque anche per sostituire l'impianto di Zambana che congiungeva il paese con Fai della Paganella lungo la Val Manara e da qui, con un secondo troncone, portava fino alla località Dosso Larici. Attivo dal 1925, fu chiuso nel 1956 in seguito a una seconda frana che costrinse la popolazione di Zambana ad evacuare dalle proprie case. Anche la Direttissima della Paganella non ebbe lunga vita.

Nel 1977 il Comune di Trento, principale socio del consorzio che la gestiva insieme al Comune di Zambana, di Lavis, di Terlago e alla Scac (socio privato), bocciò il progetto di sviluppo e di rilancio dell'impianto proposto dall'ultimo presidente Paolo Friol. La leggenda narra che la chiusura nel 1979 fu causata da un errore di calcolo: i cavi della funivia dovevano essere sostituiti, ma furono tagliati troppo corti e rimpiazzarli con delle funi nuove sarebbe stato troppo dispendioso. In realtà la decisione fu probabilmente dettata da un cambiamento di visione e di strategia. Erano gli anni in cui si guardava piuttosto alla gomma e a investire su progetti di sviluppo delle reti stradali.

---

#### "THE DOLOMITES LIFT"

*The "Direttissima" of Paganella made the history of cableways: founded in 1957 and opened until 1979, it linked the valley station of Lavis, with the top of Paganella, at an altitude of 2080 meters, representing one of the most daring works ever made at that time. So much so, that it impressed also Tenzing Norgay in 1958, the sherpa that had conquered the Everest with Edmund Hillary, during a visit to Trentino. A cableway that has contributed to the Paganella skiing development.*



# Parco Naturale Adamello Brenta

## LA STAGIONE DEL RISVEGLIO

di Filippo Zibordi

La stagione del risveglio, dopo il freddo invernale, inizia in silenzio quando i pendii delle montagne sono ancora coperti dalla coltre bianca. Tra i declivi e i boschi ancora innevati si verifica a poco a poco un'inconsueta attività: gocce che stillano dalle rocce riscaldate dal sole, piccoli corsi d'acqua gorgheggianti che si fanno strada tra le pieghe del terreno ghiacciato, animali che grattano sulla neve meno consistente, lame di luce che indorano i rami degli abeti. È la vita che torna a farsi sentire, preparandosi a un nuovo ciclo riproduttivo, con la nascita di nuove piante e animali.

*Pernice bianca*





**L**a stagione del risveglio, dopo il freddo invernale, inizia in silenzio quando i pendii delle montagne sono ancora coperti dalla coltre bianca. Tra i declivi e i boschi ancora innevati si verifica a poco a poco un'inconsueta attività: gocce che stillano dalle rocce riscaldate dal sole, piccoli corsi d'acqua gorgheggianti che si fanno strada tra le pieghe del terreno ghiacciato, animali che grattano sulla neve meno consistente, lame di luce che indorano i rami degli abeti. È la vita che torna a farsi sentire, preparandosi a un nuovo ciclo riproduttivo, con la nascita di nuove piante e animali.

Un frullo d'ali e un suono lieve, tra il ticchettio delle gocce e lo scrocchiare delle foglie che cadono sulla neve crostosa.

I primi uccelli sono tornati nei boschi del Parco Naturale Adamello Brenta: allodola, spioncello, merlo dal collare, lui piccolo e passera scopaiola sono migratori a corto raggio che riappaiono quando la stagione fredda volge al termine, trasformando la quiete invernale in sinfonia di primavera.



Ph. Thomas Martini



Ph. Michele Zeni



Ph. Jacopo Rigotti

A breve arriverà anche il fringuello ad annunciare col suo canto, da fondovalle fino alle laricete di alta quota, che il freddo sta finendo e la bella stagione è alle porte.

Appena più in basso rispetto ai rami su cui cinguettano gli uccelli, là dove la neve è ancora dura a sufficienza, una lepre alpina avanza saltellando. Il suo candido manto le ha permesso di sopravvivere al freddo ma soprattutto l'ha resa mimetica agli occhi dei predatori, affamati dai rigori invernali. Quante volte, negli ultimi mesi, è riuscita a sfuggire per un soffio all'assalto aereo di un'aquila a volo radente? Quante volte ha trovato rifugio in tana, tra le rocce, un istante prima che la volpe la agguantasse tra i denti? Tra poco la sua pelliccia muterà nuovamente, al ritmo della montagna che si orna di verde, marrone e giallo.

La medesima strategia è adottata dalla pernice bianca e dall'ermellino, animali adattati alle condizioni più estreme, simboli di come la vita riesca ad imporsi anche nei deserti di roccia e ghiaccio che più vicino stanno al cielo.



Ph. Conradini





Ph. Michele Zeni

Abitante delle pendici rocciose al di sopra del limite dei boschi, la pernice bianca non teme il freddo e riesce a mimetizzarsi cambiando il colore del piumaggio, che è grigio nel maschio e bruno nella femmina durante la bella stagione, ma diventa bianco in entrambi i sessi in inverno. Al disgelo, i maschi si appropriano di un territorio e inizieranno i canti e i voli nuziali per attirare le femmine, adornati da vistosi rigonfiamenti rossi nella porzione superiore del capo detti caruncole.

Parimenti il piccolo ermellino, ora tutto bianco a parte la punta della coda nera, sta preparandosi a riprendere le sembianze caratteristiche della bella stagione quando, invece che nei cunicoli scavati nella neve, caccerà i piccoli roditori infilandosi all'interno delle loro tane.

Ancor più in alta quota, il padrone delle vette attende pacifico che la neve precipiti a valle, scoprendo erbe e gemme al suolo. È lo stambecco che, terminata la stagione degli amori a metà gennaio, trascorre molto tempo quasi immobile sui versanti più ripidi ed esposti, dove la neve è in quantità minore. Per mesi riesce a sopravvivere nutrendosi solo di muschi, licheni e radici ma, non appena i pascoli di bassa quota rinverdiranno, scenderà per brucare la prima erba verde ed immagazzinare il grasso perduto.

Presto infatti il bianco manto nevoso verrà sostituito nei prati dal candore dei fiori del crocus, poi dal giallo della primula, dal rosa del ciclamino, dal viola dell'epatica e infine dal verde brillante delle foglie di faggio, in un caleidoscopio che indicherà ancora una volta che la primavera è tornata.

---

#### PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA. THE AWAKENING SEASON.

*The awakening season, after the cold winter, begins in silence when the slopes of the mountains are still covered by the white blanket. Between the slopes and the woods still covered with snow, there is an unusual activity: drops dripping from the rocks warmed by the sun, small bubbling streams that make their way through the folds of the frozen ground, animals that scratch on the less thick snow, blades of light that decorate the branches of firs. It is life that returns to kick in, preparing for a new reproductive cycle, with the birth of new plants and animals.*

# Castel Belfort, tra storia e leggenda

di Sandro Osti  
*Biblioteche della Paganella*

Castel Belfort emana un fascino tutto particolare, forse per la sua torre del 1200 che svetta come una sentinella tra le rovine della settecentesca cinta muraria distrutta da un misterioso incendio. Su questo maniero si narrano tante storie, alcune vere, altre frutto dell'immaginazione popolare, ma la cosa straordinaria è che ancora oggi Castel Belfort non smette di stupire e di accendere la fantasia.

L'immagine di Castel Belfort che meglio di altre può rendere l'idea del suo massimo fulgore è quella del 1609 inserita nel Codice Brandis, la raccolta di vedute di castelli e villaggi compilata da un anonimo disegnatore tra il 1607 e il 1620.

Una veduta che è tanto lontana dall'attuale che risultano difficilmente sovrapponibili. Anche per il titolo del quadro non si utilizza la denominazione di Belfort, bensì uno dei primi nomi con i quali il castello era conosciuto: Raber (con le varianti Riberi, Reiber, Reiver, Reivera), dal cognome della famiglia Reifer, quella famiglia che forse più di ogni altro, tra gli 11 casati che lo hanno posseduto nei secoli, ha lasciato un segno nella sua storia. Ma non vi è dubbio che l'immagine che il Codice ci illustra sia proprio quella di Castel Belfort: visto da nord, si erge imponente sopra il dosso detto di Malgolo con una serie di corpi di fabbrica ancora integri, con le loro coperture intatte e persino la torre merlata appare coperta da un tetto. In basso, a sinistra, il piccolo villaggio di Spormaggiore rappresentato dal duecentesco campanile e poco altro. Sessant'anni dopo questa incisione, un furioso incendio distruggerà quasi del tutto il maniero che, sebbene subito ricostruito dai conti Saracini in forma di palazzo, inizierà da allora una lenta decadenza che lo porterà all'attuale aspetto di rovina.

La storia di Belfort iniziò il 22 maggio 1311 allorché Enrico, conte del Tirolo, concesse a un notaio della potente famiglia dei Tissoni di Spormaggiore, il diritto a costruire "sul dosso, ovvero sul colle di Malgolo giacente nelle pertinenze di Spormaggiore sotto la via nuova una torre, ovvero un'abitazione competente con muri ed edifici". Il castello doveva controllare il traffico della via nuova, la strada che collegava Fai della Paganella, e di conseguenza la Piana dell'Adige, con la Val di Non passando per Spormaggiore. Il controllo della antica via imperiale, che attraversava la valle a ovest del paese alle pendici del monte Benon, era invece affidato, da molti decenni, a Castel Rovina appartenente ai dinasti Spaur di Sporminore.

Dai Tissoni, alleati con il Principe Vescovo e per questo caduti in disgrazia in seguito alle vicende politiche che segnarono quell'epoca, il castello passò nel 1350 alla famiglia Reifer, originaria di un piccolo paese vicino a Bolzano e alleata dei conti del Tirolo. Da allora la giurisdizione fu sempre tirolese; il Belfort estese il suo potere sui villaggi di Andalo e Molveno, però mai su Spormaggiore, benché sorgesse sul suo territorio. Nei documenti ufficiali il castello viene sempre denominato Altspaur e il nome Belfort appare, secondo Desiderio Reich autore dello studio più importante sull'argomento, soltanto nel corso del 1400.

Come già accennato, alla famiglia Reifer sono legate le vicende che più ci interessano perché riportano alle leggende popolari sul castello che ancora oggi sono ricordate. Come si sa ogni leggenda che si rispetti origina da elementi reali, siano essi storici o popolari, e quelle di Castel Belfort non si allontanano dalla tradizione. Nel nostro caso, il fatto realmente accaduto è il matrimonio celebrato il 1° maggio 1460 a Termeno (BZ) tra Cristoforo Reifer, dinasta di Belfort, e la diciannovenne Orsola Künigl di Ehrenburg (in Val Pusteria).

Cristoforo, già due volte vedovo, aveva allora superato i cinquant'anni e, in passato aveva dato segni di squilibrio, che lo storico Reich descrive come aberrazione mentale. E questi segni si manifestarono pochi mesi dopo il matrimonio in modo così palese che la povera Orsola, maltrattata e quasi strangolata dal marito in un attacco di follia, chiese aiuto ai suoi familiari per essere liberata e, infine, dopo un regolare processo, sciolta dal vincolo matrimoniale. Cristoforo era ossessionato dal dubbio che la moglie lo tradisse e che tutti, moglie e servitori di comune accordo, cercassero di avvelenarlo. Le vicende sono ampiamente ricordate grazie agli atti del processo intestato contro di lui nel 1460 e il cui incartamento, contenuto nell'archivio di Innsbruck, è stato pubblicato verso la fine del 1800. I fatti, naturalmente, erano noti da sempre e la fantasia popolare, in mancanza di dati concreti li aveva arricchiti fino a renderli leggendari.

A questa vicenda s'ispira la leggenda del Fantasma del castellano geloso. In essa si narra dello spettro di un vecchio castellano che si aggira, inquieto, tra le rovine del castello, tutto vestito di nero e armato di una spada luccicante. Per la gente del posto, infatti, la sua anima era rimasta intrappolata tra i ruderi del castello e, come nel poema dantesco, per contrappasso destinata a cercare, invano, le prove del tradimento di sua moglie Orsola. E la stessa leggenda racconta come una sera un viandante, sorpreso dal maltempo mentre passava di lì ed entrato nel castello per cercare un riparo dal temporale, si imbatté nel fantasma del feroce cavaliere che lo rincorse chiedendo a lui le prove dell'infedeltà della moglie.



Un'altra leggenda, sempre legata a Belfort, è quella del Tesoro del Passio. Si narra che in una stanza del vecchio maniero un dinasta nascose sottoterra un forziere colmo di monete d'oro e pietre preziose prima di fuggire per il sopraggiungere di soldati nemici. Era il giorno delle Palme e mentre scavava in paese la gente cantava il Passio. Durante la Settimana Santa i diavoli che vegliavano il tesoro lasciavano il castello per non sentire i canti sacri e allora era possibile entrare nella cinta muraria per cercare il forziere. Un giovane che tentò l'impresa non fece più ritorno a casa: nessuno seppe mai se furono i diavoli a sorprenderlo o se, dopo aver trovato il tesoro, si sia dato alla fuga.



Ph. Rosario Fichera

Vi è poi una versione che riunisce le due leggende in un unico racconto dove i protagonisti, ovvero il fantasma e il cercatore del tesoro sono la stessa persona, Cristoforo Reifer, ovvero "L'indemoniato di Castel Belfort"

Così, tra storia e leggenda, i ruderi di Castel Belfort da secoli sveltano dal colle di Malgolo non più a sentinelle della via nuova ma come custodi di un tesoro mai ritrovato e del fantasma di un cavaliere pazzo che, come qualcuno afferma, lo sta ancora cercando.

#### **THE PAGANELLA TREASURE. CASTEL BELFORT, BETWEEN HISTORY AND LEGEND**

*Castel Belfort exudes a very special charm, perhaps due to its tower dating back to the 1200s, which stands out like a sentinel among the ruins of the eighteenth-century city walls destroyed by a mysterious fire. Many stories loomed around this castle, some true, others the result of popular imagination, but the extraordinary thing is that even today Castel Belfort does not cease to amaze and ignite the imagination.*

S

e si pensa a un piatto tipico dell'Altopiano della Paganel-  
la bisogna andare con la me-  
moria alla cucina semplice e  
genuina delle nostre nonne,  
fatta di ingredienti modesti

ma autentici che vengono ancora coltivati ne-  
gli orti e nei campi dei nostri paesi.

La regina indiscussa di questa cucina povera  
è sicuramente la "torta di patate". La ricetta è  
semplice come la sua preparazione, ma alcuni  
passaggi, trucchi e segreti sono cruciali per la  
buona riuscita del piatto.

Tradizionalmente per cuocere la torta si usava  
il 'floiar' (detto anche 'fornesela' o 'fogolar'  
in base al dialetto dei vari paesi) un forno ali-  
mentato a legna che serviva non solo per cuc-  
inare, ma spesso per scaldare la cucina e altri  
ambienti della casa. La torta si può fare però  
anche con un normale forno da cucina, portato  
a temperatura di 250 °C. La teglia ideale per  
cuocere la torta è un tegame di rame, dove  
inizialmente va messo l'olio di semi a scaldare  
nel forno caldo. L'ingrediente principe natu-  
ralmente sono le patate, che devono essere  
di pasta bianca, preferibilmente della varietà  
Kennebec e di alta montagna.



A wooden cutting board with a potato cake, salami, and other meats. The potato cake is a large, golden-brown, rectangular piece with a slightly charred edge. It is surrounded by several slices of salami, some of which are stacked. There are also some pieces of white cheese and a small piece of green lettuce visible. A wooden handle of a knife is visible in the upper right corner.

# I “SEGRETI” PER UNA GUSTOSA “TORTA DI PATATE”

di *Eleonora Bottamedi*

Vi sveliamo come preparare uno dei più gustosi e tipici piatti dell’Altopiano della Paganella, per il quale, ad Andalo, è stato organizzato anche un festival, con la partecipazione della storica Confraternita del Tortel di patate, con una sfida all’ultimo colpo di ‘gratadora’.



Queste si pelano crude e poi si grattugiano con una grattugia a fori larghi. Se l'impasto che ne esce è troppo acquoso, si scola un po' e poi si mette un pizzico di sale. Questo passaggio è delicato perché alcuni aggiungono altri ingredienti, come un po' di farina o un cucchiaino di latte. Si mette l'impasto nel tegame con olio bollente. Si lascia nel forno per circa 25-30 minuti. Bisogna stare attenti però: quando la torta diventa dorata è pronta! Può essere gustata con salumi come la lucanica, formaggi, fagioli, i tradizionali 'capusi' (cavolo cappuccio) e ovviamente con un buon bicchiere di Teroldego!

Questa specialità, così popolare e gustosa, è un piatto che parla di persone, della terra dove vivono, delle loro tradizioni. Con questo spirito è nato il "Festival della torta di patate" ad Andalo, organizzato da Andalo Vacanze e dal Comune.

La manifestazione è una festa di piazza che conclude la stagione estiva e la rassegna culinaria della "Paganella del Gusto", una settimana ideata e curata dai ristoratori dell'Altopiano, dove si propongono menù a km zero, in collaborazione con i produttori del territorio e Slow Food del Trentino.





Ph. Tomina

Quest'anno la giornata si è aperta con il tradizionale mercatino dei produttori in Piazza Dolomiti e la degustazione di tortelli di patate (variante fritta della torta) a cura dall'ASD Altopiano Paganella Calcio.

L'arrivo della prestigiosa giuria composta dal Gran Maestro della Confraternita del Tortel di patate, Mario Tonon, e da due suoi confratelli ha dato il via ufficiale al Festival. La prima sfida alla Torta di Patate più buona è stata quella tra i Masi di Andalo. Le squadre dei Masi Cadin, Fovo, Clamer, Toscana, Pegorar e Bortolon si sono sfidate sui 'floiari', portati in piazza Dolomiti per l'occasione, con i trucchi segreti di ogni capo squadra. La valutazione della giuria si è basata su una griglia prestabilita: esame di tecnica e esecuzione, esame visivo e olfattivo, esame gustativo e di cottura, sapidità e succulenza. Il punteggio andava da 1 a 5. Dopo un'accurata analisi dei piatti è stato decretato il vincitore: Maso Bortolon. Oltre ad aver vinto il trofeo della Forchetta d'Oro, la squadra si è aggiudicata la possibilità di partecipare direttamente alla finale della sfida della torta di patate più buona dell'Altopiano della Paganella. Si è aperta quindi la seconda fase che vedeva fronteggiarsi i gruppi di Cavedago e Spormaggiore. Tra le due torte ha prevalso quella di Cavedago che ha sfidato in finalissima il gruppo del Maso Bortolon di Andalo. La gara finale ha incoronato regina la squadra di Andalo che è riuscita per la seconda volta a convincere la Confraternita.

---

#### **THE SECRETS FOR A TASTY "TORTA DI PATATE"**

*We reveal how to prepare one of the tastiest and most typical dishes of Paganella, for which, in Andalo, a festival has been organized, with the participation of the historic "Confraternita del Tortel", with a challenge to the last blow of 'gratadora'.*

# EUROCHOCOLATE CHRISTMAS.

## Quattro giorni indimenticabili con l'alimento più amato del mondo

di *Mariano Marinolli*

Dal 13 al 16 dicembre l'Altopiano della Paganella ospiterà la prima edizione di una golosa quattro giorni dedicata al cibo degli dèi, aprendo ufficialmente la stagione invernale.





Ph. Eurochocolate

**D**al 13 al 16 dicembre la Gioform di Perugia, titolare del marchio e del format di Eurochocolate, sbarcherà in Trentino insediando il suo quartier generale ad Andalo. Degustazioni di cioccolato saranno proposte ai mercatini di Natale di Trento e Rovereto, al Muse di Trento, ma il clou dell'evento sarà in Paganella.

La kermesse del cioccolato inizierà già nel ponte dell'Immacolata con la miscita di cioccolato caldo in tutti i rifugi. Poi, durante la quattro giorni di Eurochocolate Christmas, saranno organizzate delle degustazioni abbinare ai sapori e ai prodotti tipici del nostro territorio. Tanti gli appuntamenti per i bambini per insegnare a loro come si produce il cioccolato e come si gusta in tutta la sua fragranza; l'evento principale sarà "Cioccolato con autore", dove i partecipanti dovranno ricavare una scultura, ispirandosi alla Paganella, da un metro cubo di cioccolato che sarà consegnato ad ogni artista. Ci sarà il Choco Circus, con intrattenimenti e teatro in piazza per la gioia di grandi e piccini accompagnati dalla Donna Cannolo ai Chocolieri, passando per la Domatrice di pasticceri, e ancora una prova di arrampicata libera su una parete realizzata con una gigantesca tavoletta di cioccolato. Sulle piste di sci avverrà la distribuzione di cioccolata da gustare durante la risalita in seggiovia e, inoltre, la fiera del cioccolato, per tutti i quattro giorni dell'evento, con degustazione e vendita in piazza Dolomiti, ad Andalo.

I ristoranti dell'Altopiano presenteranno il cioccolato in tutte le sue forme e abbinamenti; spazio anche a wine bar, enoteche e rifugi della Paganella che potranno inserirsi nei golosi circuiti dei «Choco Aperitivi e dei Rifugium Peccatorum»: degustazioni e cocktail a base di cioccolato, oltre ad abbinamenti con tabacco, grappe e altri prodotti che esalteranno il piacere della notte e il fascino del cioccolato, ma anche imperdibili tour tra i rifugi della zona che vorranno proporre originali abbinamenti rigorosamente a tema.



Ph. Eurochocolate

Golose opportunità anche per gli hotel e i loro ospiti che potranno scegliere tra un “Soggiorno Latte” e un “Soggiorno Fondente”. A completare la golosa offerta, i centri benessere del territorio potranno proporre trattamenti di bellezza a base di cioccolato. Per i più golosi è stato predisposto un fitto calendario di laboratori di cioccolateria e pasticceria, dove potranno cimentarsi nella realizzazione di dolci e cioccolatini seguendo i consigli degli esperti.



Non mancheranno momenti culturali abbinati al cioccolato con gli appuntamenti quotidiani “Cioccolata con l'Autore”: una ghiotta occasione per sorseggiare una tazza di cioccolata calda mentre alcuni fra gli autori più interessanti ne racconteranno curiosità e aneddoti.

In esclusiva per Eurochocolate Christmas anche due originali Choco Mostre: “Panini & Cioccolata”, una dolcissima esposizione che ha come tema il cacao e il cioccolato nelle storiche figurine, e “Incarti Golosi by Kramsky”, esposizione di incarti di cioccolato provenienti da una collezione privata che richiameranno il tema degli sport invernali e della montagna.

#### **EUROCHOCOLATE CHRISTMAS**

*From December 13th to 16th Paganella will host the first edition of a delicious four-day event dedicated to the food of the gods, officially opening the winter season.*





Ph. Filippo Frizzera

TORNA “DOLOMITI PAGANELLA FAMILY FESTIVAL”

# Per vivere il fascino della natura innevata, divertendosi e imparando

Anche quest'anno, da dicembre a gennaio, saranno numerose le attività per tutta la famiglia grazie al "Dolomiti Paganella Family Festival": corsi di sci, passeggiate alla scoperta della natura e degli animali che vivono nel Parco Naturale Adamello Brenta, escursioni con la slitta trainata dai cavalli in un paesaggio fiabesco, gare di sci e di slittini, per trascorrere una vacanza indimenticabile sull'Altopiano della Paganella.

**D**al 6 al 13 gennaio 2019 torna sull'Altopiano della Paganella il “**Dolomiti Paganella Family Festival**”, la più grande e importante manifestazione organizzata per i bambini e le loro famiglie.

Il programma di eventi come sempre è ricchissimo, con una serie di attività studiate a misura di bambino, dai corsi di sci con maestri specializzati, dalle passeggiate, insieme alle guide alpine, alla scoperta della natura e degli animali che vivono nel Parco Naturale Adamello Brenta, alle escursioni con la slitta trainata dai cavalli in un paesaggio da fiaba. E ancora laboratori di cucina al Biblioigloo per impastare i migliori dolcetti della tradizione trentina e una festa a tema al Baby park Dosson, uno dei tanti parchi per i bimbi dislocati nei paesi e in Paganella.

Quest'anno invitati speciali saranno i supereroi Power Rangers. Il tutto con l'obiettivo di fare vivere ai bambini, insieme ai loro genitori, delle giornate indimenticabili a contatto con la natura, imparando e divertendosi. Con un occhio particolare anche al portafogli (il che non guasta mai): infatti per il festival sono previsti dei pacchetti vantaggiosi nei "Family Hotel" dell'Altopiano della Paganella, per le 7 notti dal 6 al 13 gennaio 2019. Molto vantaggiosi durante la settimana anche i prezzi degli skipass, noleggi sci e lezioni di sci collettive.

La manifestazione, organizzata dall'Apt Dolomiti Paganella in collaborazione con gli operatori turistici dell'altopiano, quest'anno avrà una vera e propria anteprima durante il periodo natalizio, con due eventi da non perdere: la prima edizione di **Eurochocolate Christmas**, dal 13 al 16 dicembre durante la quale Piazza Dolomiti di Andalo diventerà un grande villaggio di cioccolato, con tantissime attività e giochi e dove potere degustare, conoscere e acquistare prodotti di cioccolato provenienti da tutto il mondo; il **"Christmas for Family"**, dal 19 al 26 dicembre per trascorrere, con il programma di attività studiato per i bambini, un Natale indimenticabile con tutta la famiglia, immersi in magico e candido paesaggio innevato: quello di Babbo Natale.



Ph. Filippo Frizzera

#### DOLOMITI PAGANELLA FAMILY FESTIVAL 2019

*Also this year there will be numerous activities for the whole family thanks to the "Dolomiti Paganella Family Festival": ski lessons, walks to discover the nature and the animals that live in the Parco Adamello Brenta, excursions with horse-drawn sleigh in a fairy-tale landscape, skiing and tobogganing competitions, to spend an unforgettable holiday in Paganella.*



Ph. Filippo Frizzera



**L**a grande passione di Enzo Romeri per la corsa in montagna è nata su un divano: alcuni anni fa stava giocando con il figlio di appena pochi anni sul comodo sofà del tinello, quando all'improvviso il bambino osservò: «Ma papà, lo sai che hai la pancia!». Enzo, lì per lì rimase sorpreso per l'osservazione del piccolo, poi abbassò gli occhi per controllare se fosse vero e toccandosi la pancia rispose: «Ma lo sai che hai proprio ragione!». Il giorno dopo Enzo iniziò a correre tra le montagne di casa: quelle di Fai della Paganella e delle Dolomiti di Brenta, diventando uno dei più forti runner trentini. Tra le sue più recenti vittorie che lo hanno incoronato come il "recordman della Paganella", l'ultima edizione della "Dolomiti di Brenta Trail", la spettacolare quanto impegnativa gara di corsa in montagna

# I RUNNER DELLA PAGANELLA

di *Rosario Fichera*

Dopo l'avvincente vittoria dell'ultima edizione della "Dolomiti di Brenta Trail" qualcuno lo ha soprannominato il "recordman della Paganella" e in effetti Enzo Romeri, di Fai della Paganella, uno dei più forti atleti trentini di corsa in montagna, di primati ne ha battuti diversi, così come l'altra grande runner dell'Altopiano, la molvenese e campionessa di sci alpinismo Elena Nicolini.

*Enzo Romeri*

che si è disputata a settembre scorso tra i sentieri delle Dolomiti di Brenta (su due percorsi, il "lungo" di 64 km e il "corto" di 45 km) con partenza e arrivo dal lago di Molveno. Una gara, quella di 64 Km, che Enzo Romeri ha vinto infrangendo di oltre 25 minuti il precedente record della competizione e, soprattutto, coinvolgendo il pubblico per i profondi valori che ha trasmesso con le sue dichiarazioni appena superato il cancelletto di arrivo: «Dedico questa vittoria a un amico, scomparso pochi mesi fa sulla montagna di casa che amava tanto» sono state le sue prime parole mentre alzava lo sguardo al cielo.

Abbiamo incontrato Enzo Romeri nella sua Fai della Paganella, dove è nato e abita con la famiglia e dove condivide la passione per la corsa in montagna con tanti amici.

### Sei stato felice di avere vinto la “Dolomiti di Brenta Trail”?

«Felicissimo, si trattava della mia gara di casa e ci tenevo a fare bene ed essere riuscito a battere anche il record è stato davvero gratificante».

### Un risultato che ha richiesto, però, tanti sacrifici?

«Sì, questa vittoria è stata il coronamento di anni di sacrifici. La Dolomiti di Brenta Trail è stata per me la quarta vittoria di stagione durante la quale sono riuscito ad ottenere dei risultati inaspettati. A febbraio scorso sono rimasto bloccato con la schiena per circa tre mesi, ma ho continuato ad allenarmi lo stesso con la bici, poi, quando ho capito che potevo riprendere a correre, a poco a poco, ho ripreso gli allenamenti la mattina, la notte, quando potevo, riuscendo a rimettermi in forma».



Ph. Filippo Fritzer

Elena Nicolini



Ph. Filippo Frizzera

### Cosa significa per te correre in montagna?

«Correre in montagna per me significa vivere un senso di libertà assoluta, fisica e mentale. Correre in libertà per me significa andare dove si vuole, anche di non seguire i sentieri, addentrando nelle distese prative di altura o decidendo di raggiungere una cima, il tutto con la sola forza delle proprie gambe. A differenza di altri sport, correre, così come il camminare, ti dà questo senso di libertà assoluta, di uscire dai sentieri e raggiungere la meta che ti sei prefissato».

Un senso di libertà assoluta condiviso e vissuto anche da un'altra grande campionessa della Paganella, Elena Nicolini, vincitrice anche lei, quest'anno, della Dolomiti di Brenta Trail per il percorso corto di 42 chilometri.

Nata a Molveno, campionessa di sci alpinismo, atleta di punta della nazionale italiana di questo sport, maestra di sci e alpinista, Elena fa parte di una famiglia di grandi campioni: papà Franco, oltre ad essere campione di sci alpinismo è il celebre alpinista autore di sorprendenti concatenamenti senza l'utilizzo di mezzi a motore per gli spostamenti da una cima all'altra, tra i quali il concatenamento, in 60 giorni, degli 82 4.000 delle Alpi; anche il fratello Federico (Chicco) è un campione di sci alpinismo a livello mondiale.

Elena, pur non essendo una specialista delle corse in montagna su distanze lunghe, ha dimostrato con la sua vittoria, come Enzo Romeri, che con l'impegno, l'entusiasmo e la forza di volontà si possono raggiungere traguardi forse impensabili. Insieme alla sua famiglia gestisce il rifugio Pedrotti, nel cuore delle Dolomiti di Brenta e si può proprio dire che le montagne facciano parte della sua vita.

### Che sensazioni hai provato quando sei passata, durante la corsa, davanti al tuo rifugio?

«Le Dolomiti di Brenta sono le "mie" montagne, dove abito e lavoro insieme alla mia famiglia e quando durante la gara sono passata davanti al mio rifugio mi sono arrivate delle straordinarie energie che non sapevo neanche di possedere: è stato bellissimo, ho trovato tutti lì ad accogliermi e incitarmi».

### Tu sei una sci alpinista, ma hai dimostrato di ottenere dei grandi risultati anche nella corsa e peraltro su distanze lunghe.

«Di solito non faccio gare di corsa in montagna così lunghe, quelle di sci alpinismo sono più corte, massimo 20-24 chilometri, ma la Dolomiti di Brenta Trail è meravigliosa ed era impossibile non partecipare».

### Questi ultimi anni sono stati per te difficili, la vittoria della Dolomiti di Brenta Trail ti ha dato una bella carica.

«Sì, infatti ho dedicato la vittoria a me stessa perché dopo tre anni difficili avevo proprio bisogno di una bella soddisfazione».

---

#### THE PAGANELLA RUNNERS

*After the thrilling victory of the last edition of the "Brenta Trail Dolomites" someone has nicknamed him "The recordman of Paganella" and in fact Enzo Romeri, of Fai della Paganella, one of the strongest Trentino athletes of mountain running, has beaten several records, as well as the other great runner, the ski mountaineering champion Elena Nicolini from Molveno.*



# A SCUOLA DI SCRITTURA "ATTIVA" TRA LE MONTAGNE

di *Francesca Lorandini*



Ph. Filippo Frizzera

**DOPO IL SUCCESSO OTTENUTO LA SCORSA ESTATE, TORNA ANCHE PER LA PROSSIMA STAGIONE ESTIVA 2019 IL “CORSO ESTIVO DI SCRITTURA ATTIVA 1042” (L’ALTITUDINE DI ANDALO). L’INIZIATIVA SI SVOLGERÀ SULL’ALTOPIANO DELLA PAGANELLA DAL 29 GIUGNO AL 6 LUGLIO, AL COSPETTO DELLA MERAVIGLIOSA CORNICE DELLE DOLOMITI DI BRENTA.**

**S**ul quotidiano *L’Adige* l’11 aprile 2018 è uscito un editoriale di Claudio Giunta, professore all’università di Trento e saggista, che iniziava così: “L’Italia è il paese beato in cui se si dice ‘scrittura’ si pensa subito ai poeti e ai romanzieri, e in cui ‘bello scrivere’ è quello gonfio e fiorito di D’Annunzio, non quello asciutto e nitido di Primo Levi. Se riuscissimo a cambiare questa percezione, a capovolgere questa idea delle belle lettere, avremmo già fatto un bel progresso: la cura dimagrante ci renderebbe meno retorici e tronfi, più aderenti alla realtà.”. Primo Levi raccomandava agli aspiranti scrittori di far riposare ogni testo in un cassetto, di avere un lettore-cavia impietoso e di buon gusto, di cercare sempre il sinonimo più giusto. Ma per scrivere, diceva, bisogna soprattutto avere qualcosa da dire. Perché non s’impara a scrivere ascoltando un professore o leggendo un manuale di scrittura, come nessuno ha mai imparato a guidare studiando il funzionamento di un motore. Servono voglia di fare, idee, buone letture ed esercizio. E per esercitarsi ci vuole tecnica, e la tecnica si che si impara.

Con questo obiettivo la scorsa estate è nata ad Andalo la scuola di scrittura 1042 (è l'altitudine di Andalo). Ci hanno messo impegno e risorse l'Università di Trento, le biblioteche della Paganella, Andalo Vacanze e un investitore privato intelligente, Montura.

Per una settimana, sei scrittori italiani hanno spiegato agli iscritti le tecniche della fiction e della non fiction, e le guide di Activity Trentino li hanno accompagnati alla scoperta delle Dolomiti e del Parco Naturale Adamello Brenta. Hanno percorso il Sentiero delle Aquile e il Sentiero Botanico in una splendida domenica di sole in Paganella; sono stati al rifugio Croz dell'Altissimo e al rifugio Selvata il martedì; sono saliti alla Montanara il mercoledì; e il venerdì hanno fatto *nordic walking* intorno al lago di Andalo.

I laboratori di scrittura si sono tenuti in paese e al *Biblioigloo*, la deliziosa biblioteca che si raggiunge con la telecabina che porta ai Prati di Gaggia. Claudio Giunta ha parlato di scrittura saggistica, e ha dato una serie di consigli su cosa fare e cosa non fare quando si scrive un testo argomentativo. Giorgio Falco – che tra l'altro ha pubblicato con Sabrina Ragucci *Condominio Oltremare*, un 'fotoromanzo del paesaggio' – ha spiegato come costruire un testo fatto di parole e immagini. Vincenzo Latronico ha insegnato come costruire personaggi credibili in una storia inventata. Silvia Dai Prà ha parlato di opere di non fiction che sanno essere avvincenti quanto la fiction, e ha proposto alcuni esercizi autobiografici. Daniele Rielli ha spiegato come si scrive un reportage narrativo. Letizia Muratori ha iniziato gli iscritti alle tecniche della *short story*.



Ph. Nicola Wegher



Ph. Filippo Frizzera



Ph. Filippo Frizzera



Ph. Filippo Frizzera

La scuola ha avuto il patrocinio della Provincia autonoma di Trento e della Fondazione Dolomiti Unesco, e alcuni partecipanti hanno già iniziato a collaborare al progetto UnderTrenta, pubblicando i loro scritti sulla piattaforma <http://www.undertrenta.it/> (è un giornale online, ufficialmente registrato, con un unico vincolo: il limite di 30 righe per articolo).

«Ciò che è stato scritto senza sforzo viene generalmente letto senza piacere», diceva Samuel Johnson. E aveva ragione, perché per scrivere bene bisogna ordinare i pensieri, trovare le parole giuste, usare bene la punteggiatura, evitare le frasi fatte, sorvegliare i connettivi, non esagerare con gli avverbi, saper valorizzare le informazioni. Per scrivere bene non bisogna avere paura: di cancellare, prima di tutto, e di cambiare idea in corso d'opera, prendendo sentieri diversi da quelli già segnati. Bisogna essere efficaci, distinguere il superfluo dall'essenziale, incuriosire, appassionare. Insomma, scrivere bene è una fatica, ma è una bella fatica. Come andare in montagna.

#### **AT SCHOOL OF "ACTIVE" WRITING IN THE MOUNTAINS**

*A success above all expectations: this was the comment of the organizers and especially the participants of the first "active" writing summer course 1042 that took place in Paganella, with the wonderful setting of the Brenta Dolomites. Here is what we are talking about.*

A TU PER TU CON GLI ANIMALI

# Il Picchio Nero, il “martello pneumatico dei boschi”

di *Rosario Fichera*

**Il picchio nero è uno degli uccelli più affascinanti delle Alpi: ha la capacità di “tamburellare” contro il tronco di un albero con una frequenza di 15-20 battiti al secondo, costruendo nidi dove, una volta abbandonati, trovano rifugio diverse specie di animali, come la civetta capogrosso e lo scoiattolo. L'ornitologo Luigi Marchesi ci svela i “segreti” di questo sorprendente animale di casa sull'Altopiano.**

**I**l picchio nero è tra gli animali più affascinanti e straordinari che vivono nei boschi di montagna: sotto molti aspetti si può paragonare a un martello pneumatico, a un vero e proprio perforatore a percussione capace di vibrare contro il tronco di un albero, con il suo lungo becco appuntito, una serie incredibile di colpi, circa 35 ogni due secondi! Il tutto senza subire danni cerebrali. Ma non solo: questo picchio (il suo nome scientifico *Dryocopus martius*) è dotato di un udito sorprendente, in grado di percepire sotto la corteccia di un albero il movimento di una larva, di cui poi si ciba aprendo un buco nel tronco. Come gli altri suoi “cugini” appartenenti alla Famiglia dei Picidi anche il picchio nero martella i tronchi degli alberi non solo per cibarsi e costruirsi il nido, ma anche per segnalare la sua presenza a possibili rivali e per comunicare con la sua compagna, con la quale normalmente vive tutta la vita.

Per scoprire di più le straordinarie doti di questa specie (i cui maschi si riconoscono per una striscia rossa sulla testa) siamo andati a trovare un esperto, l'ornitologo Luigi Marchesi, autore per il Muse-Museo delle Scienze di un importante progetto sul ruolo ecologico degli uccelli e in particolare dei picchi.





Ph. Luigi Marchesi

### **Sappiamo che non è facile avvistare nel bosco un picchio nero, ma il suo richiamo potrebbe aiutarci a rilevare la sua presenza?**

«Certamente. Il picchio nero ha l'abitudine di emettere versi molto caratteristici durante tutto l'anno. In particolare produce il canto tipico, una specie di risata udibile fino a circa 1 chilometro di distanza, alcuni richiami, tra cui uno che assomiglia a una sorta di pianto e il verso che emette solamente in volo, un "cri cri cri", anch'esso piuttosto potente».

### **È vero che quello nero, per le sue dimensioni, è il picchio più grande d'Europa?**

«Con una lunghezza di quasi mezzo metro (45-47 cm) e un'apertura alare di 70 cm è, senz'altro, tra le dieci specie di picchi europei, quello più grande. Mentre gli altri picchi volano "a tuffi", cioè durante il volo tendono a chiudere periodicamente le ali interrompendo il battito alare "tuffandosi" verso il suolo, il volo del picchio nero è piuttosto disordinato e per questo paragonabile a quello di una enorme farfalla».

### **Abbiamo definito il picchio nero il "martello pneumatico dei boschi". Che frequenza di colpi può raggiungere in pochi secondi?**

«Il picchio nero, oltre a scavare i tronchi per scopo alimentare oppure per la costruzione del nido, produce la "tamburellata", percuotendo in modo rapidissimo dei rami secchi oppure dei tronchi connotati da una buona sonorità (in genere spezzoni di rami secchi); ogni tamburellata dura in media 2,2 secondi ed è formata da circa 35 colpi. Mediamente quindi ha una frequenza variabile tra 15 e i 20 battiti per secondo».

### **E tutto questo grazie alla particolare conformazione della scatola cranica, delle zampe e della coda? In pratica una macchina perfetta nata per perforare i tronchi degli alberi?**

«I picchi infatti hanno un complesso sistema (sia osseo sia muscolare) per ridurre, all'interno della scatola cranica, le vibrazioni che sarebbero altrimenti letali per il cervello. Inoltre hanno code con penne particolarmente ispessite, indispensabili per l'arrampicata e zampe che, a differenza della maggior parte degli uccelli, hanno due dita in avanti e due all'indietro, anch'esse perfette durante la deambulazione su tronchi e rami».

### **È vero che i nidi che il picchio nero scava nei tronchi, se abbandonati, possono essere utilizzati da altre specie, come per esempio la civetta capogrosso?**

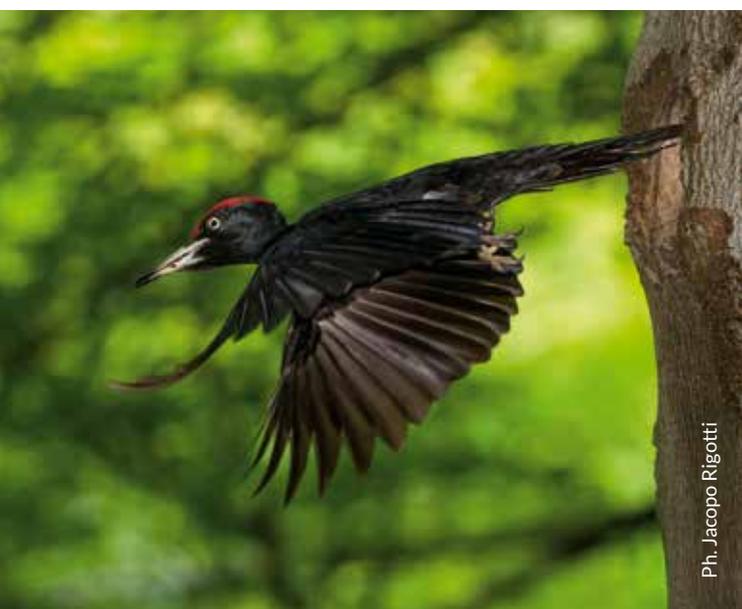
«Il nido del picchio nero è una cavità dalla forma piuttosto complessa: ha un'apertura di forma ovale larga circa 8 cm e alta 10-12 cm che si sviluppa lungo il tronco fino a una profondità di mezzo metro. In fondo alla cavità sono deposte le uova, su una morbida lettiera di finissime scaglie di legno. Una volta abbandonate queste cavità sono utilizzate da molte specie animali, tra cui la civetta capogrosso. Si dice che quest'ultima sia un "nidificante secondario esclusivo" di cavità nido realizzate dal picchio nero, proprio per sottolineare il fatto che la civetta capogrosso nidifica, ad eccezione delle cassette nido artificiali, solamente nei nidi del picchio nero».



Ph. Luigi Marchesi

### Qual è il ruolo ecologico del picchio nero?

«Il picchio nero è una specie chiave degli ecosistemi forestali di tutta Europa proprio perché consente la riproduzione di numerose altre specie animali, non soltanto uccelli. I suoi nidi sono utilizzati per nidificare da rapaci notturni (civetta capogrosso, assiolo e allocco), da molti passeriformi tra cui le cince, da molteplici mammiferi tra cui pipistrelli, ghiri, scoiattoli e martore, oltre che da invertebrati, tra cui le api, il cui insostituibile ruolo ecologico di impollinatori è ormai riconosciuto universalmente».



Ph. Jacopo Rigotti

### A questo proposito ci può parlare della ricerca che sta conducendo per il Muse?

«Da diversi anni in Trentino sto conducendo una ricerca riguardante vari aspetti dei rapporti tra le specie costruttrici di cavità (5 specie di Picchi in provincia di Trento) e i loro occupanti, con particolare riferimento alla civetta capogrosso e all'allocco. Tale indagine però ha lo scopo principale di tutelare gli alberi che hanno cavità nido scavate dai picchi, evitando che tali piante siano utilizzate (cioè tagliate) durante le differenti fasi della gestione forestale. Per ottenere la loro tutela le marco con una "P" rossa posta sui tronchi a circa 1,5 m di altezza, al fine di segnalarle al personale forestale che ha condiviso in pieno scopi e metodologie dell'azione di conservazione. Ad oggi ho marcato circa 1600 alberi con cavità nido scavate dai picchi, di cui circa 800 con siti di nidificazione di picchio nero. Si tratta essenzialmente di abeti bianchi e faggi localizzati all'interno dei boschi di produzione della provincia di Trento, che per il loro rilevante contenuto biologico sono assimilabili a degli "alberi Habitat", cioè degli elementi arborei che da soli costituiscono dei veri e propri ecosistemi complessi all'interno della foresta».



Ph. Luigi Marchesi



# IL PROSSIMO NUMERO ALL'INSEGNA DI BIKE, ESCURSIONI E PASSEGGIATE

Ph. Tommaso Pini

**I**l prossimo numero di Paganella Dolomiti Magazine sarà all'insegna dello sport a contatto con la natura: bike, climbing, hiking e trekking saranno i protagonisti di un viaggio attraverso il quale racconteremo le bellezze naturali del territorio e i numerosi eventi, anche di richiamo internazionale, che saranno organizzati per la stagione estiva 2019. Una stagione, appunto, caratterizzata dallo spirito delle attività sportive libere, tra boschi, montagne e prati, dove a farci compagnia sarà la ricca fauna selvatica della Paganella e del Parco Naturale Adamello Brenta, di cui andremo alla scoperta insieme ad esperti e zoologi. Ma anticiperemo anche le novità della prossima stagione invernale, durante la quale i paesaggi innevati ci faranno ancora sognare insieme alle testimonianze di grandi campioni dello sci diventati ormai di casa in Paganella.

Al prossimo numero!



Ph. Tommaso Pini



Ph. Tommaso Pini



# ACQUAin

ANDALO SPA & WELLNESS

**Molto più di una semplice spa**  
rilassatevi in vero stile nordico

ANDALO - Viale del Parco  
0461 589850 ACQUAIN.IT



A I M B E Y  N D™

*Bode Miller*

**BOMBARDIER**  
WWW.BOMBARDIERSKI.COM